

E' ANNUNCIATO L'ARRIVO AD ASCOLI DI SEI NUOVE BANCHE CHE ANDRANNO AD AGGIUNGERSI A QUELLE GIA' IN ATTIVITA'. SI ATIENDE INOLTRE LA "CALATA" DI ISTITUTI DI CREDITO OPERANTI NELL'AMBITO DELLA CEE.

DI FRONTE A QUESTA "INVASIONE" FLASH HA RITENUTO OPPORTUNO FORMULARE ALCUNE DOMANDE AL PRESIDENTE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI, AVV. VINCENZO ALIBERTI, CHIEDENDOGLI DI DARE UN GIUDIZIO ESSENZIALMENTE TECNICO: SI TRATTA DI

UN FATTO POSITIVO O NO PER LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA LOCALE?

LA PRESENZA DI NUMEROSI ISTITUTI DI CREDITO STIMOLERA' TRA DI ESSI UNA CONCORRENZA TALE DA AVvantAGGIARE LA CLIENTELA?

OGNI BANCA SI SPECIALIZZERA' VERSO PARTICOLARI SETTORI DELLA POLITICA CREDITIZIA? LE BANCHE "TRADIZIONALI" DI ASCOLI, COME LA CASSA DI RISPARMIO, TEMONO DI PERDERE POTERE DALLA PRESENZA DI NUOVI SPORTELLI?

La guerra delle banche?



a cura di Mike

Nel settore bancario si profilano notevoli mutamenti che derivano sia da una diversa politica assunta dalla Banca d'Italia in materia di sportelli bancari, sia dalle direttive del Consiglio della Comunità Europea (che lasciano prevedere possibilità di futuri insediamenti di banche estere nel territorio nazionale), sia dall'orientamento emerso nel recente congresso delle Casse di Risparmio.

Ciò comporta un maggiore impegno da parte del ceto bancario che dovrà raggiungere un migliore grado di imprenditorialità nella gestione per tutti, è ottenibile a condizione però non siano adossati al sistema bancario ulteriori oneri che possono compromettere il suo equilibrio in quanto non ci si può illudere che, il sistema stesso possa avere ancora capacità di assorbimento, senza il rischio di sconvolgere l'intero assetto economico finanziario.

E' ovvio che tale nuova situazione coinvolge la nostra Cassa che dovrà fronteggiare intanto l'accentuata concorrenzialità che andrà a verificarsi con l'insediamento di ben quattro nuove banche in Ascoli Piceno e di una nuova banca nella zona di S. Benedetto del Tronto.

Insediamenti questi che da più parti vengono considerati in numero eccessivo in particolare rispetto alla potenzialità economica della piazza di Ascoli, ove fra l'altro saranno così presenti due Casse di Risparmio e due Banche Popolari mentre sarebbe stata preferibile la coesistenza di aziende di credito fra loro diversificate. Può anche darsi che ciò preluda a forme aggregative di aziende di credito della stessa natura.

Comunque, da altro punto di vista, tali numerose presenze potrebbero anche considerarsi positivamente perchè in un momento in cui sussistono effetti negativi per i vincoli amministrativi e per le restrizioni creditizie, vi potrà essere un più agevole accesso al credito che soddisfi le esigenze degli operatori economici, con effetti positivi per lo sviluppo dell'economia, fino al limite costituito dalle concrete disponibilità di mezzi che derivano pur sempre dalla raccolta di denaro disponibile nelle nostre zone.

Il connotato peculiare della nostra Cassa, che nel momento attuale è più ancora per il futuro immediato deve assumere compiti e responsabilità di più vasta portata, risiede, a mio avviso, in quel concetto di supporto dell'economia locale che esprime appunto nel ruolo che la Cassa ha svolto sempre e più ancora assolverà a sostegno delle realtà economiche locali, privilegiando quei settori e quelle aziende che più e meglio possono soddisfare le esigenze di sviluppo del territorio.

Nei suoi propositi il nostro Istituto trarrà vantaggio anche dai mutamenti che si profilano per tutte le Casse di Risparmio il cui obiettivo, scaturito dal congresso della categoria, tenutosi recentemente a Taormina, è quello di eliminare i vincoli formali che ne ostacolano l'operazione rispetto alle grandi banche, mediante la riforma degli statuti, riforma incoraggiata sia dal Governatore della Banca d'Italia che dal Ministro del Tesoro.

Tutto ciò impone l'esigenza più pressante di miglioramento delle strutture organizzative in stretta

e diretta correlazione con il contenimento dei costi e la crescita dei ricavi che costituiscono obiettivi di strategia interna del nostro Istituto, in vista soprattutto della concorrenza internazionale che potrà derivare dalle aziende bancarie della CEE.

Non mancherà da parte nostra, sulla scia di una consolidata tradizione, l'impegno "di promuovere e difendere la spirito di previdenza" programmando la pratica del risparmio fra le giovani generazioni, come pure l'impegno, nella scelta degli impieghi, di tenere in debita considerazione le iniziative di pubblico interesse e le richieste di credito a favore del settore agricolo, mentre gli utili netti annualmente accertati in sede di bilancio saranno devoluti ad incremento del patrimonio e ad opere di beneficenza e di pubblica utilità, motivi tutti che, insieme alla vocazione localistica, caratterizzano le Casse di Risparmio distinguendole nettamente dalle altre aziende di credito, rendendole così obiettivamente preferibili dalla popolazione locale.

Va infine rilevato che la categoria delle Casse di Risparmio - che conta 90 Istituti con più di 3.800 sportelli e con 75 mila miliardi di raccolta nel 1981, pari ad oltre il 30 % dei depositi dell'intero sistema bancario nazionale - costituisce nell'insieme un grosso complesso bancario con diramazione su tutto il territorio nazionale e saprà quindi utilizzare le proprie potenziali energie per ricercare nuovi strumenti operativi e sviluppare una nuova gamma di servizi e prodotti bancari in armonia con le moderne esigenze a livello internazionale.